

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 5 - Identità digitale, social media e tutela delle persone

Gruppo: 8

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali priorità dovrebbe perseguire la politica per costruire uno spazio digitale più sicuro, libero e rispettoso dei diritti delle persone, con particolare riguardo per minori e donne?

La maggioranza del gruppo è stata concorde sulla necessità di regolamentare il web, spostando il baricentro dall'anonimato alla responsabilità: si è osservato che, se per strada un reato espone al giudizio, non si comprende perché in rete ci si possa trincerare dietro l'anonimato. Un partecipante ha proposto l'uso dei social con nome e cognome. In questa direzione, l'intero gruppo di partecipanti ha chiesto di consentire alle forze dell'ordine di risalire con procedure più semplici a chi si cela dietro un'identità digitale.

Ricordando come la questione abbia una dimensione non solo nazionale, ma anche sovranazionale, un partecipante ha chiesto senso di responsabilità da parte della politica nei confronti dei potenti del web.

Ampio spazio è stato dedicato alla tutela dei minori. Tutti i partecipanti e le partecipanti sono convenuti sulla necessità di tenere bambini e bambine lontani da internet fino a una certa età e limitare l'accesso a determinati contenuti, segnalando il disagio delle famiglie che, per comodità o come rimedio educativo, affidano dispositivi tecnologici a piccoli e piccole di uno o due anni. A tal proposito sono state richiamate una proposta di legge per vietare l'uso dei dispositivi fino agli otto anni e un disegno di legge promosso dai pediatri per tenere i bambini lontani dagli schermi fino ai tre anni, sottolineando appunto che l'educazione deve rivolgersi ai genitori prima ancora che ai figli.

Si è convenuto che qualsiasi regola debba essere modulata in base all'età e al percorso di sviluppo dei ragazzi e delle ragazze, osservando come il divieto del telefono a scuola risulti poco sensato nelle scuole superiori, dove la tecnologia viene effettivamente utilizzata.

Sul piano educativo e dei servizi, alcune persone del gruppo hanno proposto di potenziare e investire nell'educazione relazionale e socioaffettiva, necessaria a formare le nuove generazioni, anche rispetto

alle relazioni che si sviluppano sul web, e di rendere l'educazione digitale una materia curriculare strutturata in tutti gli ordini di scuola, affidata a figure specializzate in sicurezza digitale e non lasciata a iniziative opzionali o episodiche.

Tra le misure indicate vi sono la creazione di sportelli pubblici dedicati alle vittime di violenza digitale, con supporto legale, psicologico e tecnico gratuito, e l'introduzione di un'età minima reale e verificata per l'accesso ai social network, garantita da meccanismi tecnici effettivi e non solo dichiarati.

Più in generale, è stato sottolineato dal gruppo che l'obiettivo non è tanto risolvere il problema quanto evitare di crearlo, tutelando i bambini anziché esporli; a titolo di esempio è stato citato un servizio televisivo RAI dedicato alla gestione dei telefoni nelle scuole dello Stato di New York.

Domanda 2. Quali misure dovrebbero essere adottate per perseguire un controllo equilibrato dell'identità digitale, tutelando l'anonimato e al tempo stesso garantendo la responsabilità delle azioni da parte degli autori?

La maggioranza del gruppo ha evidenziato come sia inaccettabile poter dire qualunque cosa su chiunque e ha individuato alla radice del problema la mancanza di una vera educazione all'uso della parola e del sistema web. Un partecipante ha evidenziato come gli adulti abbiano trovato nei social uno strumento facile per esprimere opinioni, in assenza di regole. Diversi partecipanti hanno contestato la presunta neutralità delle piattaforme, ritenute non al di sopra delle parti bensì capaci di veicolare e facilitare la costruzione di un sistema corrotto, e hanno richiamato la responsabilità dell'Europa, quale luogo della democrazia, nel garantire la difesa dell'individuo.

Sul piano educativo si è insistito sulla capacità di riconoscere le fake news ed è stato richiamato il progetto "Parole Ostili", fondato sul principio di dire sui social soltanto ciò che si direbbe dal vivo, auspicando normative che inaspriscano le pene per chi utilizza un linguaggio ostile.

In realtà, a conclusione, tutti i partecipanti e le partecipanti hanno affermato come il tema dell'identità digitale così come posto, richieda competenze tecniche e una reale conoscenza del funzionamento delle piattaforme e dei sistemi di riconoscimento digitale per potersi esprimere. Per questo hanno dichiarato la propria difficoltà nel proporre misure adottabili, osservando che il confronto non riguardi i comuni utenti del web ma i grandi attori come Zuckerberg. Tra le misure proposte figurano la tassazione dei profitti delle grandi piattaforme digitali, con destinazione di una quota al finanziamento pubblico dell'educazione digitale e della ricerca, e l'introduzione del diritto degli utenti a non essere profilati algorithmicamente e a scegliere feed cronologici non manipolati.